



**Audizione Commissioni Congiunte Bilancio e Finanze  
Valutazioni UIL al Decreto-Legge 1 luglio 2009, n. 78  
“Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione  
italiana a missioni internazionali”**

Prima di esprimere un giudizio sulle misure previste dal decreto, bisogna tenere ben presenti sia il tessuto economico del nostro Paese sia la situazione dei conti pubblici che, come noto, soffre principalmente del pesante ammontare del debito pubblico e del suo rapporto nei confronti del Pil, per capire appieno la diversità d'impostazione scelta dal nostro Governo rispetto alle manovre “anticrisi” intraprese dagli altri paesi europei. Non si tratta, quindi, di una manovra strutturale imponente, bensì di un insieme di misure che, partendo dalla situazione “di fatto”, cercano di dispiegare la propria efficacia, principalmente, con semplificazioni e riduzioni di spesa o miglioramenti dell'efficienza dell'esistente.

Il decreto si compone di due parti, nella prima, intitolata economia reale vengono delineati sia gli interventi anticrisi veri e propri sia le misure antievasione e antielusione mentre, nella seconda, intitolata bilancio pubblico, vengono disciplinati possibili strumenti sul fronte di riduzione della spesa.

Poiché la strategia principale è quella di favorire l'attività delle imprese per mantenere una stabilità quanto più ampia possibile dell'occupazione le prime misure da indicare positivamente riguardano il premio di occupazione ed il potenziamento degli ammortizzatori sociali, anche se alcuni aspetti sono assunti solo in via sperimentale per il biennio 2009 e 2010. Parte dell'articolato, proprio per quanto riguarda la posizione dello Stato, e del Fisco in particolare, nei confronti delle imprese può essere inteso come una vera e propria Tremonti ter che, rispetto alle altre due edizioni precedenti si presenta rinnovata e semplificata.

**Le nuove agevolazioni previste sono, per certi versi, più restrittive delle precedenti, se non altro per platea di destinatari, in quanto ne sono esclusi i professionisti e per l'ambito più limitato degli investimenti compresi. Sotto un altro profilo, però, queste norme sono molto più generose e semplici. Viene, infatti, consentita la detassazione integrale del 50% degli investimenti, mentre in passato venivano detassati solo gli investimenti incrementali e, cioè, l'eventuale eccedenza degli investimenti effettuati nel periodo d'imposta agevolato rispetto alla media dei cinque periodi d'imposta precedenti.**

**Questo modello di detassazione degli investimenti si è rivelato già in passato uno strumento efficace per stimolare l'economia, soprattutto nel breve periodo. È un'agevolazione che non ha adempimenti burocratici particolari, né tempi di attesa per la conclusione.**

**Altre misure riguardano una più favorevole accelerazione dell'ammortamento dei beni strumentali d'impresa e una maggiore percentuale di svalutazione fiscalmente deducibile e degli accantonamenti per rischi su credito. Viene accolta la richiesta dell'accorciamento dei tempi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni nei confronti delle imprese ed aumentata la compensazione di crediti fiscali.**

**A tutela dei risparmiatori e delle famiglie vengono stabiliti i costi delle commissioni bancarie e i giorni di valuta per assegni e bonifici, mentre un'ulteriore norma stabilisce che la commissione di massimo scoperto non può, a pena di nullità, superare lo 0,5% trimestrale. È previsto il risarcimento per le surroghe dei mutui che non vengono concluse entro 30 giorni. Altre norme da considerare positivamente sono quelle che, nella parte antielusione, prevedono il contrasto ai paradisi fiscali e le verifiche sul radicamento effettivo del soggetto fiscale nel territorio estero con criteri stabiliti e certi ed il contrasto**

alle frodi in materia di invalidità civile. Da accogliere positivamente sono le norme che prevedono un potenziamento della riscossione, attraverso la fornitura all'Inps di tutti i dati in possesso della PA, relativi ai titolari di prestazioni previdenziali o assistenziali e la riduzione da 11 a 9 mesi del termine per la notifica delle cartelle di pagamento della riscossione (a partire dal 31 ottobre prossimo). Apposita norma poi, in considerazione della crisi globale e dei riflessi negativi che le difficoltà finanziarie delle imprese hanno in relazione all'obbligo dell'esborso finanziario, in unica soluzione, per l'adeguamento Iva alle risultanze degli studi di settore, garantisce l'applicabilità del pagamento rateale delle somme dovute, a titolo di saldo e acconto delle imposte ma anche alla maggiore Iva derivante dall'adeguamento.

Le note dolenti del decreto, riguardano le assunzioni nel pubblico impiego, in particolare per i precari, che dovranno effettuare una prova concorsuale speciale e quelle per il settore della sanità.

In questo settore, particolare interesse e disapprovazione suscita la programmazione delle risorse per la spesa sanitaria. Slitta al 31 luglio 2009 (dal 31 ottobre 2008) il termine per la stipula della specifica intesa tra Stato e regioni (Patto per la salute). La stessa intesa dovrà confermare, per il 2010 e 2011, le anticipazioni a titolo di premialità in favore delle regioni adempienti. Da segnalare, negativamente lo spostamento, alla stessa data, del termine ultimo di stipula dell'intesa, pena l'intervento del Welfare e dell'Economia, per la fissazione di standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi, utili a garantire uniformità su tutto il territorio nazionale dei livelli essenziali di assistenza sanitaria (LEA). La disposizione prevede, infatti, in caso di mancata intesa, il mantenimento nella misura del 7% dello standard dimensionale del disavanzo sanitario strutturale rispetto al finanziamento ordinario e alle entrate regionali, al cui raggiungimento scatta

**obbligatoriamente la sottoscrizione dei piani di rientro. Si introducono, poi, in una situazione di crisi di rapporti istituzionali fra Regioni e Stato, nuovi adempimenti per le prime: la trasmissione entro il 30 settembre 2009, e comunque con cadenza annuale, di un provvedimento ricognitivo delle prestazioni aggiuntive rispetto ai livelli essenziali di assistenza, con indicazione della specifica fonte di finanziamento non a carico del Ssn e l'accertamento della qualità delle procedure amministrativo-contabili sottostanti alla corretta contabilizzazione dei fatti aziendali, previa fissazione di criteri con decreto del Welfare, sentite le regioni, da emanarsi entro il 31 ottobre prossimo.**

**In conclusione, quindi, il giudizio sulle misure intraprese è complessivamente positivo. Esse sono potenzialmente in grado di attenuare la situazione di crisi occupazionale diffusa, ma, d'altra parte, occorrerebbe anche sfruttare, in maniera efficace, i margini che la manovra offre per migliorare gli strumenti da essa proposti come, per esempio, quelli adottati in campo fiscale a favore delle imprese e dove un maggiore coraggio da parte del Governo farebbe introdurre delle facilitazioni dello stesso tenore anche a favore dei lavoratori dipendenti ed i pensionati.**

**Infine, per la Uil la difesa dell'occupazione e il mantenimento dei lavoratori e delle lavoratrici all'interno delle aziende è una priorità assoluta per questo chiediamo che sia incentivata una moratoria dei licenziamenti attraverso una riduzione temporanea per le piccole e medie imprese dei contributi previdenziali.**

**Roma, 9 luglio 2009**

